

La Juve malata



Giampiero Boniperti



Rino Marchesi

Processo al centravanti «Presto tapperò la bocca a tutti a suon di gol» «5 punti non sono niente»

La difesa di Boniperti «Possiamo superare anche questo momento critico, la nostra fiducia è intatta»

Domenica 8 Allenatori, 15 minuti di protesta

Bagni Fermate quel Rambo!

Una crisi a due colori Poco bianco e molto, molto nero

Il tecnico È alla fine che si fanno i bilanci

GIANNI PIVA

MILANO. La panchina della Juventus non è di quelle che in tempi grami scottano. Semmai tramettono gelo. La squadra è lì, con i difetti e i pregi che sopravvivono e non ci sono scappate. Il guaio è che dopo la sconfitta di San Siro Marchesi ha una sola cosa da dire ma sa benissimo che è l'ultima che amici e nemici attendono...

VITTORIO DANDI

TORINO. Di questo passo sentiremo presto invocare «Busi», al secolo Renato Buso, classe 1969, attaccante che secondo il popolo juventino sarà il toccasana per gli acciacchi di Madonna da qui al Duemila. Già perché anche quest'anno la Juventus si trova con il problema del gol e, di conseguenza, della classifica. Rush, 207 gol in 331 partite con il Liverpool, evidentemente non basta sebbene in tutta Europa sia stato considerato il miglior attaccante in circolazione: c'è il sospetto che in una squadra impostata

a questo modo si sarebbe rovinato anche Pelé. Rush è in crisi. Ha segnato soltanto due gol contro la pacifica zona del Pescara e un altro ai maltesi che quando parlano di difesa si riferiscono ai cannoni piazzati nelle loro fortezze, mica al reparto di una squadra di calcio. Chi si aspettava valanghe di gol si è deluso, gioiscono i fautori della teoria per cui se un inglese (o un gallese o uno scozzese) viene a giocare in Italia si dimentica di colpo che esistono i gol. Balle. Rush anche a S. Siro ha ricevuto una sola palla in area: l'ha sbagliata, ma se ne avesse riprese quattro o cinque, come si converrebbe alla Juve, non ne avrebbe

sfruttata qualcuna? «Non so che dire, lascio che comincino i processi - afferma Rush - perché sono convinto di poter tappare la bocca molto presto a tutti. È una questione di intesa, che va migliorata. Certo, ho sbagliato a non colpire il cross di Alessio e ho fatto una brutta figura, ma non mi preoccupo per questo: anche a Liverpool ho passato momenti così, poi mi sbloccavo e non mi fermavo più. C'è ancora tempo per tutto, anche per andare ad accchiappare il Napoli: cinque punti di distacco non significano ancora nulla, con il Liverpool mi ricordo che una volta fummo dodicesimi: poi vincemmo undici

FIRENZE. Domenica 8 novembre gli allenatori di calcio di prima, seconda e terza categoria entreranno in campo con 15 minuti di ritardo, rispetto all'inizio della partita in cui sono impegnati e ciò per protestare - come spiega un comunicato emesso ieri - contro il recente caso di violazione del regolamento da parte degli organi federali. Lo ha deciso ieri a Coverciano il consiglio direttivo dell'Associazione italiana allenatori calcio (Aiacc) ed i presidenti regionali della stessa associazione. Fra gli allenatori era presente Giagnoni, mentre Radice e Trapaltoni hanno dato il loro assenso telefonico. Nella loro nota, gli allenatori lamentano che «sono state concesse, o sono in via di concessione, autorizzazioni ad allenare squadre di serie "B" (l'ultimo caso è quello di Milutinovic dell'Udinese), a tecnici non aventi requisiti richiesti dagli attuali regolamenti» (vedi Malfredoni del Boniperti) con espedienti di norme di comodo tendenti a regolarizzare tali situazioni. E ciò - proseguono gli allenatori - «dopo casi analoghi verificatisi in anni recenti in cui la federazione ha violato norme che essa stessa si era data, al solo scopo di favorire singole società». «In tale maniera - prosegue la nota - si rendono inutili corsi biennali di qualificazione dei tecnici e si danneggiano coloro che tali corsi hanno regolarmente frequentato conseguendo la relativa abilitazione».

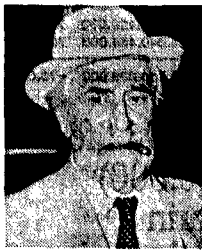
MILANO. Salvatore Bagni ha colpito ancora. E probabilmente a cominciare dagli spogliatoi napoletani nessuno dirà nulla. Come del resto cento altre volte. Ormai è abbastanza chiaro che per Bagni il campo di calcio è una palestra dove tutto è lecito, soprattutto i colpi proibiti. Continua a sconcertare il fatto che nessuno intervenga. Dopo questi episodi Bagni racconta che al fischio di inizio in lui avviene un fenomeno di adattamento della personalità incontrollabile. «Raguso agonistico? Un caso patologico dunque. Invece è chiaro che c'è maledice. Il suo gesto provocatorio e vile all'Olimpico lo ha fatto a gara finita e a gara finita ha spiegato alla nazione intera che a Pisa a provocare e colpire era stato Elliott. Ma se Bagni è in maledice che dire di chi gli sta attorno senza poter accampare la scusa dell'agone? Tutti zitti perché quello che conta è ciò che per il club Bagni in campo fa e procura, a qualsiasi costo? A ben vedere una logica in sintonia con la filosofia con cui vengono dirette le società. Che poi parole di biasimo e condanne non abbiano effetto è evidente. Una occasione potrebbe essere però quella della Nazionale. Un anno fa Carraro disse che la convocazione doveva tenere conto non solo delle doti tecniche ma anche di quelle umane e morali. Un buon proposito. Alla prossima convocazione Vicini, ma non solo lui, potrebbe ricordarsene. □ G.P.

Io juventino, anzi juventinissimo...

ROMA. Squilla il telefono. Una voce femminile risponde: «Casa Soldati... lo scrittore sta parlando...». Ci scusiamo e chiediamo se possiamo richiamare nel pomeriggio. «Un attimo, vado a sentire... Scusi che giornale ha detto?». Una mancata di secondi. «Va bene, allora tra un'oretta può richiamare». Rispettiamo l'impegno e chiamiamo la villa che abbraccia il mare di Soldati a Tellerio, vicino a Lerici. Questa volta risponde lui, ottantun anni e novembre, una presenza malinconica nella lettera. Ho spifferato molto quella più di mezzo secolo da quando - assordati con i racconti di Salvo de' Gracia - che ha ottenuto quest'estate il premio Viareggio. Di cosa vogliamo parlare? Di Juve, con lei è quasi d'obbligo. «Sa io sono vecchio e ne ho viste di tutti i colori. E mi pare che dare i giudizi tutte le settimane... ecco è esagerato. Io quest'anno ogni volta che ho visto la Juve ho detto: «Sì, è molto juventino, ma al secondo posto mette il colore granata. Sa, quando uno va via dalla sua città a 21 anni...». «Quando abbiamo a Roma non ho mai perso una partita del Torino. La Juve non va, ma a me fa piacere che il Torino marci bene. Non sono un fanatico e prendo le cose senza drammatizzare, anzi per favore non drammatizzate proprio...». Grazie. «Ora vado a riposare e poi scriverò...».

Mario Soldati «Rush non mi convince ma con tanti scudetti guai a drammatizzare» Salvatore Accardo «Marchesi proprio non va il prossimo anno avremo un altro allenatore...»

MARCO MAZZANTI



Mario Soldati



Salvatore Accardo

ROMA. Salvatore Accardo, di famiglia napoletana, anzi di Torre Annunziata, il più illustre violinista contemporaneo, figlio di un incisore di cammei amante della musica, è nato 46 anni fa a Torino. «Una nascita che - come dice lui - lasciò un bel mal di capo: essere tifoso, anzi tifosissimo della Juve per tutta la vita». Persino uno dei suoi cani, un terrier, si chiama Juve. Ad Accardo, solista «camerista», direttore di orchestra, autore del libro «L'arte del violino» domandiamo che cosa sta succedendo all'amato undici. «Stanno succedendo un sacco di cose. Intanto sono arrivati molti giocatori nuovi che devono aver tempo per amalgamarsi. E poi soffriamo della sindrome del dopo-Platini e del dopo-Manfredonia. Insieme molto su Manfredonia che è stato il vero punto del centrocampo: siamo pagando a caro prezzo la sua cessione. E, non dimentichiamo, che l'anno scorso Manfredonia è stato quello che ha segnato di più dopo Serenati».

Ma c'è Magrin? «Sì è visto cadere addosso una cosa più grande di lui. È un giocatore discreto, ma non ha personalità adatta ad una grande squadra. Lo vedo perfetto in una formazione che lotta per la salvezza... E in più Rush non si vede ancora: un po' lo hanno abbandonato, un po' sbagliato lui...». C'è anche Cabrini oramai al capolinea... «No, non direi. Ha subito un'operazione delicata, bisogna attendere. Certo è finito il Cabrini che faceva il gioco di prima, ma ora per quel ruolo c'è De Agostini. Gli anni passano per tutti...».

La crisi? No, ci vuole un po' di buon senso, non parerei di crisi. L'unica cosa certa è che non credo si possano recuperare tanti punti a tante squadre che sono davanti...».

Si chiude la parentesi calcistica del Maestro. Ieri e questa sera è impegnato per l'Accademia di Santa Cecilia all'Auditorium di via della Conciliazione in due concerti con musiche di Sibelius e Rachmaninov. Poi l'artista volerà in Scandinavia e negli Usa.

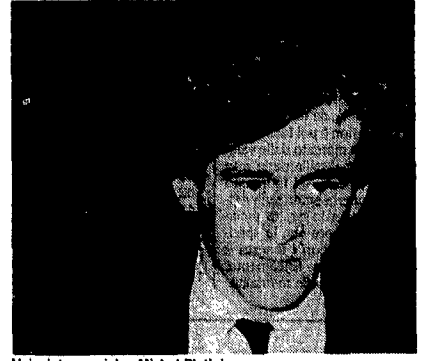
«Domani si gioca» con Maradona e Michel

ROMA. Maradona il commentatore e Platini l'invitato speciale. Con queste due frecce Raitre punta a contrare l'obiettivo del rotocalco sportivo televisivo. L'arclere sarà Gianni Minà che con questo «Domani si gioca», in onda a partire da venerdì prossimo alle 22,15, intende riallacciarsi al passato (lo «Sprint» di Maurizio Barendson) e, allo stesso tempo, tentare di andare controcorrente. Il programma ha due anime - ha spiegato lo staff dirigenziale di Raitre ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - lo sport e l'intrattenimento. Il fatto sportivo occuperà la prima parte della trasmissione. Per la puntata inaugurale c'è in programma un ritratto di Panetta, un'inchiesta sull'elezione del nuovo presidente della Federcalcio. Nella seconda parte Minà, recuperando un altro suo vecchio amore, riproporrà «l'altra musica», quella di artisti francesi spagnoli o giamaicani, brasiliani o negri americani di cui si sono perse le tracce ed inoltre un'orchestra di musicisti italiani che suonerà il repertorio italiano degli anni 70 e 80. Il debutto di Platini-giornalista avverrà nella puntata del 6 novembre con un servizio «dietro le quinte» sul primatista mondiale dei 100 metri Ben Jonsson.

Così la pensa l'ex «re» del centrocampo bianconero Platini: «Il Trap vinceva? Ma aveva una grande squadra»

A parte lo stile Juventus che ha indossato per alcuni anni, ne ha sempre avuto uno tutto suo: l'inconfondibile «marchio Platini» strappargli giudizio sul brutto momento che sta attraversando la Juventus non è impresa facile. Ma tra cortine fumogene e battute corrosive qualcosa esce fuori. Trapaltoni e Marchesi, chi è il migliore? «Ottimi tutti e due». Il primo però vinceva... «Sì, quella Juve era una grande squadra».

la sua nuova professione. Se dovesse fare uno «speciale» sulla crisi della Juventus? «Sicuramente dovrebbero darmi più soldi di quanti me ne dava la Juventus». Ha rimpianti, nostalgici? «No, forse mi mancano gli amici. Lo sa che invece Rush la rimpiange, dice che se nella Juventus ci fosse ancora lei... «Certo i miei passaggi gli farebbero comodo». Anche lei come Rush appena arrivato a Torino non ingrano subito... «Ma lo avevo la pubalgia. Forse Rush deve farsi venire la pubalgia...» ride di nuovo quasi autoapplaudendosi per la trovata, ma subito dopo si fa serio ed elargisce una sua riflessione: «In Italia dovrebbero aver capito che non è un affare comperare gente straniera. Finora, se facciamo una media, si vede che i migliori rendimenti li hanno dati centrocampisti e difensori. Ma non è colpa degli attaccanti stranieri. All'estero sono abituati ad un gioco collettivo, più corale e una volta inseriti negli schemi italiani trovano enormi difficoltà ad uscire dalle gabbie difensive che contraddistinguono il vostro campionato». Platini svaria sul fronte europeo e per un po' è meglio dargli corda. Come mai le squadre italiane nelle Coppe scadevano molto facendosi addirittura ridicolizzare da illustri sconosciuti? «È tutta colpa di noi giornalisti? È sempre sorridente - lasciatele giocare in pace. D'altra parte in Europa da sempre le squadre italiane sono andate avanti a periodi. L'ultima coppa Uefa l'ha vinta la Juve dieci anni fa nel '77 e dieci anni prima c'era stato il periodo dell'Inter e del Milan».



L'«invitato speciale» Michel Platini

BREVISSIME

Muore ciclista. Il corridore francese Pascal Jules, 28 anni, compagno di squadra di Laurent Fignon, è morto ieri in un incidente stradale (la sua auto è finita contro una casa). Mauro fermo un mese. Aspetta l'esito dell'ecografia per sapere se è uno strarimento o uno strappo, ma lo juventino Mauro teme di dover stare fermo un mese dopo l'incidente capitogli nell'incontro con l'Inter. Jugoslavia mondiale. Battendo dopo i calci di rigore la Germania per 6-5, la Jugoslavia ha vinto domenica notte a Santiago del Cile la finale dei campionati del mondo di calcio Under 20. Contratto operato. Il terzino della Fiorentina, Renzo Contratto, che nella partita con il Torino aveva riportato la frattura delle ossa nasali, sarà sottoposto oggi ad intervento chirurgico. Durante miglior. Migliorano, dopo l'intervento chirurgico al capo effettuato per asportare un ematoma, le condizioni del giocatore di football americano Dan Durante del Mariner Venezia colpito durante l'incontro disputatosi ieri a San Lazzaro di Savena in provincia di Bologna. Morto Boffi. È deceduto a 72 anni a Giussano (Milano) dove era nato, Aldo Boffi, cannoniera del Milan (111 gol in 162 partite) nel periodo a cavallo fra gli anni 30 e 40.

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA 1° DIPARTIMENTO - 3° SETTORE ED.P.P. Proroga dei termini di scadenza dell'avviso di gara d'appalto pubblicato su questo giornale il 25/9/1987

CITTÀ DI COLLEGO PROVINCIA DI TORINO Avviso di licitazione privata Appalto pulizia palazzo civico, scuole elementari e medie, palestre annessa, biblioteca civica, polizia municipale, centro sociale della Licenza.

COMUNE DI LUCERA UFFICIO SEGRETERIA AVVISO DI GARA IL SINDACO